

A SCUOLA DI SASCIA Zingara borseggiatrice, educata a partorire e rubare

Un sole a picco su Piazza di Porta Portese spacca le pietre. Non si trova un angolo dove si respiri, ma il flusso dei "pellegrini" al mercato è tale che non permette distrazioni nella vigilanza.

Io invece sono assente sulla convinzione che quel mare di gente vada incontro ad una insolazione e a qualche fregatura, quand'ecco... i primi due "fessi". Il loro cianfrugiare concitato in una lingua straniera non lo capisco, ma capisco i gesti, peraltro evidenti. Portano per mano una zingarella minuta, piccola e magra; gonna lunga e maglietta corta alla vita, abbigliamento fuori misura, ma non trasandata.

Gli stranieri dicono che rivogliono le trecentomilalire rubate loro da lei e dal suo gruppo di amici.

- Tira fuori i soldi, senza farla tanto lunga!

- Polizia, questi dicono che rubato io, ma io solo seduta lì vicino. Sono stati quelli di altra banda, che sono scappati.

- Con chi eri, come ti chiami, quanti anni hai?..

- Mi chiamo Sascia, ho compiuto quattordici anni e sono incinta...- A riprova si scopre la pancia per mostrarne il leggero arrotondamento. - ...Sono di sei mesi.

- Allora questi soldi... o andiamo al commissariato?

-Lo so che mi frugare; io rubo, ma oggi sono da poco arrivata, quando mi hanno preso questi. Gli altri non li conosco.-

Si smorza l' "incavolatura" della rogna che mi aspetta; anzi è una buona scusa per ripararsi da questo sole d'agosto. Accompagnandola al commissariato, mi prega di non stringerle la mano, tanto lei non scappa. Passiamo vicino ad una fontanella e mi chiede di poter bere. Beve un sorso al volo e mi ringrazia. E' spigliata, sicura, gioiale; in fondo è simpatica. La perquisizione personale fatta da un'agente è negativa.

A più riprese chiede di poter fumare. Con naturalezza cava e mette le sigarette nel reggiseno, ma il maresciallo non vuole.

Il brigadiere stende i verbali. Nel corridoio attendiamo che tutto finisca. La sua spontaneità, una parola alla volta, vince la riservatezza del poliziotto.

- Dove stai?

- Sto al campo della Magliana con mia suocera.

- E tuo marito?

- Sta a Milano.

- Ma come mai sei già incinta; perché vi sposate tutte così piccole?

- Da noi è così: dobbiamo avere tanti figli.

- Perché?

- Perché famiglia numerosa vuol dire forza, soldi e rispetto dagli altri.

- Sai già quanti figli avrai?

- Almeno dieci...- Il maresciallo la interrompe.

- Fuma, va, che fumo anch'io. Ma perché rubate, non avete proprio voglia di fare un'altra cosa, eh?

- Che facciamo? Ma noi rubiamo solo agli stranieri... Agli Italiani, no.

- Questa è una bugia. Perché lo dici ?

- Gli Italiani lo sanno, stanno attenti. Noi gli stranieri li conosciamo subito.

- Come mai tenete sempre il cartone in mano?

- Serve per nascondere la mano e per distrarre.

- Distrarre?..

- Noi andiamo tutti intorno, lo tocchiamo da tutte le parti, ci muoviamo presto; quello non capisce nulla...

- Ma come fate a sapere dove ha i soldi?

- I soldi sono sempre qui, o qui (*si tocca dietro e il petto*). Negli altri posti è facilissimo...- Un agente con il marsupio alla cintura attraversa il corridoio - ...qui è facilissimo. Tutti credono di vedere e sentire...

- Rubi anche a lui? Vediamo come fai.

- Ai poliziotti no, noi li conosciamo subito.

- Ma dai che non è vero?!

- ...Come si vestono, come ti guardano...

- Allo straniero allora che gli fate?

- Lo circondiamo, prendo il portafogli e lo metto qui (*sottobraccio*). Se si accorge e vuole frugare, prendo in mano il portafogli dentro la maglietta e lo faccio girare intorno alla vita. Se insiste, lo passo all'amico vicino.

- Ma i soldi chi li prende?

- Io, che sono il capo-banda, divido secondo quanto è bravo il mio amico. Io di più...

- Ma è possibile che quando circondate uno, questo si faccia fregare tutto, anche l'orologio?

- L'orologio è facile, ma pure l'anello. A volte non viene, dobbiamo bagnarlo con saliva.

- Ma la gente dorme?

- No, ma li distraiamo; loro guardano e pensano ad altra cosa!!

- Allora, Sascia, se non hai detto la verità, ti tagliamo i capelli e ti portiamo da tua suocera.

- I capelli no, io lavo tutti i giorni, io non ho animali (*pidocchi*).

- Ma perché avete sempre paura che vi taglino i capelli?

- Perché i capelli sono belli e noi siamo belle con i capelli. -

Sono le undici; le identificazioni, i verbali di rito sono finiti. Non vi sono motivi per trattenere ancora Sascia.

- Beh, per questa volta ti è andata bene. Puoi andare via da sola: basta che tu non torni a Porta Portese a far piangere qualche altro. Io sto lì.

- Oggi no. Quando ti ferma la polizia, porta male. Non si può più rubare...-.